

Pensiero della morte

È un periodo in cui mi accompagna, pacato, sereno e fiducioso, il pensiero della morte.

È un compagno di viaggio che mi dà la misura delle cose e degli avvenimenti; è una medicina corroborante che dona saporoso significato e serena relatività alle gioie e ai dolori che man mano mi si presentano.

Di tanto in tanto mi soffermo con una certa attenzione a considerare la bellezza, valutare la preziosità, ammirare la grandezza dei doni che la vita ti riserva. E ne rimango incantato.

Ma subito mi assale un rammarico:

-“Signore, tu con la morte mi strappi tutto ciò dalle mani. Tu me li hai dati questi doni...e poi con la morte me li butti via!!??”

-“Non temere” - mi sento subito dire -. Se mi permetto strapparti di mano cose così belle, privarti di doni così grandi che ora vedi e gusti, è perché ne ho riservati per te di più grandi, di inimmaginabili su questa terra.

Ora ti tratto così perché tu li possa usare senza possederli, gustare senza ingolfarti, apprezzarli senza assolutizzarli. È saggezza vivere sapendo che “passa la figura di questo mondo”.

I doni presenti e la vita stessa che oggi gusti, offrili senza riserve e allargherai in te le capacità per quelli di domani.

Fidati!! Nell’atto di fiducia che mi offri, metto la caparra di tutti i doni futuri.

Per ora non li puoi vedere perché sono più grandi del tuo orizzonte; non li puoi immaginare perché la tua fantasia è troppo angusta. Ma ti assicuro che nella “Speranza” già li possiedi. Sono tuoi. Io stesso sono tuo!

Con la morte apro lo scrigno.